



Cari Colleghi,

in qualità di Responsabile per i Rapporti Internazionali del SIGM e di Co-Responsabile del “Progetto Giovani Medici nel mondo”, sento il dover di scrivere una lettera “a cuor aperto” che possa aiutare il Collega che sta valutando l’ipotesi di una esperienza più o meno lunga nel Regno unito (UK). La mia esperienza ha oramai superato i due anni nel sistema UK e continuerà ancora per almeno uno o due anni ancora. Ovviamente ci sono diversi modi di approcciare ad una tale esperienza:

1. Venire in UK ad intraprendere un percorso di specializzazione
2. Affrontare in UK un periodo di alcuni mesi durante la specializzazione in corso presso una qualunque Università italiana (o estera)
3. Trasferirsi in UK post-specializzazione.

Premessa: bisogna leggere il documento creato e caricato alla stessa pagina sul sito per poter seguire il filo conduttore di questa “lettera”.

Qualunque scelta si faccia c’è un **comune denominatore** che il Collega deve considerare: quanto si sente legato alla propria terra e/o alla propria famiglia? Questo può impattare su come programmare la propria esperienza negli UK.

Ve lo scrive un collega che ha un forte legame verso la propria famiglia e la propria terra. Vengo dal Sud Italia e ho incontrato sempre difficoltà logistiche nell’organizzare il ritorno nella mia terra: costi alti ma soprattutto connessioni veramente infelici, pochi voli e spesso ad orari poco praticabili. Ovviamente se venite da Roma, Milano, Bergamo, Brescia, Venezia, etc le connessioni son sicuramente migliori, ma vi consiglio di dare comunque un’occhiata ai voli. E di considerare che non tutti i posti di lavoro sono a Londra e dintorni. Potreste ritrovarvi nel Nord Inghilterra o nella Scozia...

Avendo fatto questa premessa vi cerco di dare il mio punto di vista.

Vantaggi dell’esperienza inglese:

1. Conoscere un Sistema Sanitario diverso è sempre un arricchimento professionale. Ancor di più nel caso di un sistema che funziona meglio del nostro a parere del sottoscritto.
2. Imparare una lingua come l’inglese non ha prezzo, sia a livello professionale che extra-lavorativo.
3. Altissime possibilità di pratica “hands-on” e di *learning*. Attività di *teaching* variabile da ospedale ad ospedale, ma in genere medio-elevata. Soprattutto i chirurghi possono veramente fare in un anno quello che in Italia non fanno in un ragionevole periodo di due o tre anni (alcuni dicono tutta la specializzazione, ma questo non è un campo in cui mi voglio addentrare, essendo anestesista/rianimatore peraltro).

Svantaggio potenziale, insieme a quello del distacco affettivo, potrebbe essere ovviamente il distacco dal territorio dal punto di vista professionale. Per chi pensa infatti ad un attività in privato, l’esperienza in UK può determinare la perdita di contatto con la potenziale futura “utenza”.

S.I.G.M. Segretariato Italiano Giovani Medici
Giovani Medici nel mondo
“Pianificare una esperienza nel Regno Unito”
A cura di Filippo Sanfilippo



Al di là di vantaggi e svantaggi, e tornando ad analizzare le diverse prospettive per l'esperienza in UK, punti cardine secondo la visione di chi scrive sono:

1. se si viene in UK a fare la specializzazione, in Italia NON SI TORNA! Questo perché la specializzazione in UK è lunga e dopo aver studiato per ottenere la specializzazione e il ruolo di Consultant (e i privilegi economici e non che ne conseguono) certo non si torna in Italia ad uno stipendio che al netto non arriva ai 3.000 euro (attività extra esclusa)

2. Se si decide di fare un periodo durante la specializzazione in Italia, vi consiglio almeno 4-6 mesi e con registrazione al GMC. Bisogna prendere contatti con la struttura o il medico/professore di turno e vagliare la possibilità di andare a frequentare un periodo. Tenete a mente che il disbrigo pratiche (esami del sangue, documentazioni varie) non è così semplice come si può pensare. Vi esorto a considerare un paio di mesi, per cui cercate contatti già mentre vi state iscrivendo al GMC e specificate che la vostra iscrizione è in itinere. In tutto questo il SIGM potrà esservi utile con consigli vari, ma ci teniamo a sottolineare che NON siamo una agenzia di reclutamento e che pertanto non ci occupiamo direttamente di disbrigo pratiche e/o di trovare contatti con gli ospedali. Altro punto importante: a mio modo di vedere non poter "mettere attivamente mano" significa penalizzare in maniera importante questa esperienza. Ovviamente penalizzazione massimale per le branche chirurgiche, lievemente minore per una branca a mio parere "osservazionale" come la radiodiagnostica (escludendo ovviamente coloro i quali fossero indirizzati verso l'interventistica). Vi si ricorda che non è legale esser mandati durante la specializzazione in una struttura estera e percepire reddito. Che poi molti lo abbiano fatto, non sono affari del sottoscritto, né tantomeno dell'Associazione SIGM. Ognuno si fa carico dei propri rischi e ne paga le eventuali conseguenze.

3. Se si decide di venire nel post-specializzazione, si tenga a mente che il mercato inglese si sta chiudendo nella sua domanda di medici. Ovviamente bisogna avere l'iscrizione al GMC e vi ricordo che la trafila burocratica può arrivare ad esser lunga e comunque difficilmente dura meno di 40 - 60 gg. Il modo migliore e forse unico al momento per approcciare al sistema lavorativo inglese è quello di andare sui siti **bmj.careers** e **su nhs.jobs**, nei quali si trovano offerte di lavoro con date di scadenza per *application*. Ci si può anche iscrivere alla newsletter ricevendo aggiornamenti secondo i campi di interesse.

Una scelta a mio modo di vedere intelligente e formativa è quella di fare delle "fellowships" in varie sub specializzazioni della propria branca in modo da valorizzare il proprio curriculum.

Se invece del curriculum si guarda al guadagno economico, allora subentra il discorso delle agenzie. Purtroppo, molto è cambiato negli ultimi 12 - 18 mesi. La crisi ha investito tutta l'Europa e anche il sistema sanitario inglese (NHS) ne sta subendo conseguenze. Il ricorso che gli ospedali inglesi fanno alle agenzie per colmare i turni scoperti (locums) è sempre più limitato e sempre più bassi sono i salari. Inoltre, onde evitare rischi per i pazienti (che si traducono in un costo elevato in termini di risarcimento danni!), gli ospedali cercano soltanto medici con esperienza nell'NHS: se non si posseggono almeno 6 mesi certificati di lavoro con tanto di lettera di accompagnamento di un Consultant, le agenzie serie (!) non prendono neanche in considerazione il vostro curriculum. Fate attenzione alle agenzie: la serietà di queste agenzie e dei *recruiter*

S.I.G.M. Segretariato Italiano Giovani Medici
Giovani Medici nel mondo
"Pianificare una esperienza nel Regno Unito"
A cura di Filippo Sanfilippo



che ci lavorano è molto variabile. Potreste trovarvi esposti a rischi importanti. E pregiudicare anche la carriera.

Ultima cosa, tipiche domande. *“Come sono gli inglesi? Son freddissimi, non è vero?”*. È una domanda a cui non so rispondere. Non sono certo calorosi come al Sud-Italia, ma certo che la cordialità a lavoro e il seppur *“falso (?)”* e gratuito sorriso rendono l’atmosfera lavorativa veramente serena. *“E fuori?”*. In effetti è più difficile andare a cena, organizzare un’uscita tra Colleghi, ma non è per niente di impossibile. E poi varia troppo. Dipende chi incontri, per cui non ho una risposta. Posso solo dire che se questa è la prima domanda che il Collega si pone quando pensa alla esperienza all’estero, beh allora la mia sensazione è che le motivazioni non siano così forti.

Buona esperienza!!!

Filippo Sanfilippo